

EMILIA ROMAGNA, I COSTI DEL PALAZZO

Il taglio dei consiglieri è legge: si torna a quota cinquanta

Approvata in prima lettura la modifica dello statuto regionale

— BOLOGNA —

LA RIDUZIONE del numero dei consiglieri regionali è stata approvata ieri dal consiglio regionale dell'Emilia Romagna. Trattandosi di una materia contenuta nello statuto, necessita di un doppio passaggio in aula (è una sorta - in piccolo - di modifica costituzionale) che dovrà avvenire non prima di due mesi. Una volta che il testo sarà votato di nuovo - cosa che avverrà in primavera - la modifica diventerà effettiva. In sostanza, alle prossime elezioni regionali del 2010 i cittadini dell'Emilia Romagna eleggeranno un consiglio di cinquanta membri; se la modifica non fosse stata apportata, i consiglieri da eleggere sarebbero stati 67. La

modifica allo statuto è stata votata da tutti i gruppi. Resterà invece la facoltà del governatore di nominare gli assessori al di fuori dell'assemblea legislativa (attualmente gli assessori esterni sono dieci su dodici), così che i cittadini potranno trovarsi a essere amministrati da persone che non hanno in alcun modo scelto. Un emendamento presentato da An, volto a «obbligare» il presidente della giunta a trovarsi gli assessori nel parlamentino regionale è stato respinto ieri dall'aula, con voto favorevole della maggioranza e dell'Udc. L'altro emendamento sempre presentato dalla minoranza per limitare il numero dei monogruppi (i gruppi formati da un solo consigliere) per tagliare ulteriormente i costi è stato bocciato sempre dalla maggioranza e dall'Udc.

La modifica approvata ieri arriva al termine di alcuni mesi di battaglia politica molto combattuta, specialmente sottotraccia. Convi-

tato di pietra al dibattito sul numero dei consiglieri è stata sempre la legge elettorale regionale, che più di un gruppo avrebbe voluto cambiare ma che nessuno ha avuto abbastanza forza politica per toccare. Alla fine la legge elettorale resta quella che è (premio di maggioranza alla lista che ottiene più voti, con possibilità per il presidente della giunta di presentare un proprio listino di consiglieri che finiranno dritti in consiglio senza passare per le urne), anche dopo le assicurazioni rivolte proprio mercoledì dal presidente

Errani. «Cambieremo la legge elettorale solo se ci sarà l'accordo di tutti, maggioranza e opposizione». Il che è equivoale a dire che non verrà cambiato nulla.

CONTI
Il risparmio complessivo sarà di sette milioni all'anno

Tornando al numero dei consiglieri, il risparmio per le casse pubbliche che viene dal taglio approvato ieri sarà di circa 7 milioni di euro all'anno. Ben 35 nell'arco di una legislatura. Senza peraltro che la funzionalità del consiglio ne risenta più di tanto, anche considerando il numero delle sedute (circa una al mese).

C'è da dire che quanto a numero dei consiglieri ogni regione fa più o meno a modo suo, e che l'Emilia Romagna figura tra le più virtuose nel rapporto eletti/cittadini. Ci sono regioni (quelle del sud o quelle molto piccole, come Molise o Umbria) che hanno molti più consiglieri di noi. Tanto che Silvia Noè (Udc) ha ufficialmente chiesto al governatore Errani, nel suo ruolo di presidente della Conferenza Stato-Regioni, di aprire in quella sede un dibattito condiviso per giungere al più presto a una normativa nazionale più uniforme».



PARLAMENTINO
La presidente dell'assemblea regionale, Monica Donini

MA I MONOGRUPPI RESTANO IN CINQUE ANNI «BUTTATI» 4,5 MILIONI

Un ulteriore risparmio per le casse regionali sarebbe potuto arrivare dalla limitazione dei cosiddetti monogruppi (attualmente sono ben sette). Ogni gruppo (e quindi anche monogruppo) gode infatti di una ricca dotazione in termini di personale e strutture, ovviamente a carico della Regione. In media il componente di un monogruppo ha a disposizione tre segretari-addetti. An aveva presentato un emendamento per il taglio, condiviso da tutto il Pdl, ma la maggioranza (con l'Udc) lo ha respinto. Il consigliere di An Gioenzo Renzi ha calcolato che il risparmio per il contribuente emiliano-romagnolo da una tale limitazione sarebbe stata di 850mila euro all'anno. In una legislatura quasi cinque milioni.

IL COMMENTO

UNA RIFORMA A METÀ

PIERFRANCESCO DE ROBERTIS

LA RIDUZIONE dei consiglieri regionali approvata ieri non è certamente una mezza riforma perché il taglio è consistente (circa un quarto) e pone l'Emilia Romagna tra le regioni più virtuose nel rapporto numero eletti/cittadini; tuttavia resta una riforma a metà. Perché con la conferma degli assessori esterni alla giunta (in tutto dodici) combinata al mantenimento del cosiddetto «listino» si lascia al governatore (chiunque esso sia o sarà) un potere obiettivamente sproporzionato a qualsiasi esigenza di governabilità. Non è un problema di costi, ma di trasparenza e in fondo di democrazia.

I cittadini emiliano-romagnoli non potranno scegliere chi li governerà, dovendosi accontentare di decidere solamente chi sceglierà al posto loro. Il presidente nominerà, lui solo, dodici assessori e nello stesso tempo indicherà chi saranno i dieci consiglieri che faranno parte del listino e quindi siederanno nel parlamentino senza passare dalle urne. Su un totale di 62 tra giunta e aula, avrà un potere di nomina su ventidue elementi. Francamente un po' troppo. La governabilità sarebbe stata garantita anche se si fosse imposto al futuro governatore il vincolo di designare gli assessori almeno per metà tra gli eletti, oppure si fosse bandito del tutto il listino.

Peccato, era una bella occasione per dimostrare che i giochi e i giochini della politica appartengono a una stagione ormai alle spalle.

MISSIONI ALL'ESTERO IL 19 FEBBRAIO PARTENZA PER IL SUDAMERICA. ED ENTRO L'ANNO DELEGAZIONI IN BRASILE, CANADA, SVIZZERA

Ventuno giorni in Argentina, paga l'agenzia viaggi Regione



CONSULTA
Silvia Bartolini, presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo che ha organizzato la trasferta in Argentina

— BOLOGNA —

L'ARGENTINA è grande, e si sa, se le cose si vogliono fare per bene non si può guardare per il sottile. Poi gli emiliano-romagnoli nel mondo sono tanti e non possiamo certo dimenticarne qualcuno. Poco importa se proprio ieri in consiglio regionale si è svolto un lungo dibattito sulla crisi economica e sulle migliaia di casse integrazioni di qui a qualche mese. Così la Regione vara una missione che tra il 19 febbraio e l'11 marzo prossimo andrà a far visita ai nostri compatrioti «argentini». Ventuno giorni di incontri, dibattiti, inaugurazione di mostre, concerti. Negli ultimi giorni della missio-

ne (quando la delegazione soggiurerà all'hotel Continental di Buenos Aires, categoria «luxury») si unirà al gruppo (almeno secondo il programma disponibile a oggi) anche il presidente della Regione Vasco Errani.

La maxi-missione è organizzata dalla Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, presieduta da Silvia Bartolini, la ex candidata Ds al comune di Bologna. L'attività istituzionale della Consulta è proprio quella di mantenere vivi i legami degli ex-immigrati emiliano-romagnoli sparsi nel mondo (organizzati in varie comunità) e nello stesso tempo far conoscere gli aspetti salienti della nostra cultura.

Il programma della missione in

Argentina è stato definito e presentato informalmente nei giorni scorsi all'ufficio di presidenza dell'assemblea, in attesa che si conoscano i componenti della delegazione. La partenza è fissata per il 19 febbraio alle 18,25 da Bologna, il ritorno l'11 marzo.

In queste quasi-tre settimane si succederanno concerti, contatti istituzionali e ovviamente incontri con i rappresentanti delle nostre comunità. Si terminerà con la conferenza stampa di Errani sulla firma del protocollo di intesa tra la Regione Emilia Romagna e la Provincia di Buenos Aires. Nel corso del 2009 sono in programma altre trasferte: Canada in aprile e Svizzera, maggio a Londra, autunno in Belgio, novembre in Brasile.